20-26 dicembre 2010
n. 743

S.Stefano

Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Domenica 19 Dicembre **VI domenica di AVVENTO**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone
Ore 11.00 Messa in Parrocchia a suffragio del sig.Guida, animata dai ragazzi del catechismo
Ore 12.00 Inaugurazione del nostro campanile dopo i lavori di restauro
Ore 18.00 Cena ISSIMI in canonica

LUNEDI' 20 Dicembre

Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico
Ore 16.45 Catechismo 1° elem in saletta
Ore 16.45 Catechismo 4° elem in salone
Ore 16.45 Catechismo 1° media in ufficio
Ore 16.45 NON C'E' Catechismo 2° elem per poter partecipare alla Novena
Ore 18.00 Novena di Natale in Campora

MARTEDI' 21 Dicembre

Ore 18.00 Novena di Natale in Campora
Ore 21.00 R.n.S. in oratorio: Adorazione Eucaristica

MERCOLEDI' 22 Dicembre

Ore 14.30 Catechismo 2° media
Ore 18.00 Novena di Natale in Campora
Ore 18.30 NON C'E' Catechismo 3° media, ci vediamo alla Novena
Ore 21.00 Gruppo Giovani in parrocchia

GIOVEDI' 23 Dicembre

Ore 18.00 Novena di Natale in Campora
NON ci sarà il Gruppo Issimi

VENERDI' 24 Dicembre

Ore 9.00 Ritrovo al Paxu per il consueto giro dei "Babbi Natale", portare pranzo al sacco
Ore 22.30 Prove canti e organizzazione per la S.Messa
Ore 24.00 Messa di Natale in parrocchia e benedizione dei Gesù Bambini

SABATO 25 Dicembre **NATALE DEL SIGNORE**

Ore 8.00 Messa di Natale in Campora
Ore 11.00 Messa di Natale in Parrocchia

DOMENICA 26 Dicembre **S.STEFANO e festa della SACRA FAMIGLIA**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 11.00 Messa in Parrocchia
Ore 17.00 SS.Vespri in parrocchia

DURANTE LE VACANZE DI NATALE GLI INCONTRI DI CATECHISMO E A.C. (A.C.R. issimi giovani) SARANNO SOSPESI

Per scoprire il valore di un anno, chiedilo ad uno studente che è stato bocciato all'esame finale.
Per scoprire il valore di un mese, chiedilo ad una madre che ha messo al mondo un bambino troppo presto.
Per scoprire il valore di una settimana, chiedilo all'editore di una rivista settimanale.
Per scoprire il valore di un'ora, chiedilo agli innamorati che stanno aspettando di vedersi.
Per scoprire il valore di un minuto, chiedilo a qualcuno che ha appena perso il treno, il bus o l'aereo.
Per scoprire il valore di un secondo, chiedilo a qualcuno che è sopravvissuto a un incidente.
Per scoprire il valore di un millisecondo,
chiedilo ad un atleta che alle Olimpiadi ha vinto la medaglia d'argento.
Il tempo non aspetta nessuno.
Raccogli ogni momento che ti rimane, perché ha un grande valore.
Condividilo con una persona speciale, e diventerà ancora più importante.

Se un giorno ti verrà rimproverato che il tuo lavoro non èstato fatto con professionalità, rispondi che l'Arca di Noè è stata costruita da dilettanti e il Titanic da professionisti....

ATTENZIONE ATTENZIONE!!!!!

AVVISO IMPORTANTE PER TUTTI I BIMBI DELLA PARROCCHIA E TUTTE LE FAMIGLIE

La notte di Natale siete tutti invitati a portare con voi
il **Bambino Gesù** del vostro presepe
che verrà benedetto durante la **Messa di mezzanotte**.

Sono arrivati
per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.
€ 5.00 dal R.n.S.
€ 10.00 da loc. Pessucchi

Grazie infinite!

Stiamo iniziando a ricevere buste con offerte per la parrocchia per il Natale 2010 e anche le prime consegne delle raccolte fatte da parte delle Priore. Nel ringraziare coloro che hanno già dato la loro offerta per la nostra parrocchia e ringraziare anticipatamente chi lo farà nei prossimi giorni, vogliamo informarvi che, a breve, nei prossimi numeri del S.Stefano Show, verrà pubblicata, come di consuetudine, una lista di quanto è stato raccolto da parte delle Priore e di quanto offerto con le buste di Natale.

Luca Timossi

Giuseppe lo sfortunato

di Paolo Curtaz

IV domenica di Avvento

Accoglie il Natale chi tiene sveglia dentro di sé la speranza di essere preso dal Signore.
Profeti come Giovanni ci invitano a prepararci ad accogliere un Dio che incendia.
Come Maria, la nostra vita può diventare la porta d'ingresso di Dio nel mondo.
No, non siamo qui a far finta che poi Gesù nasce. È nato il Signore, è morto ed è risorto.
Lo proclamiamo Signore e Dio della Storia.
Anche se, come Giovanni il Profeta, possiamo essere attraversati dal dubbio più devastante: *sei davvero tu o dobbiamo aspettarne un altro?*
Ecco la sfida dell'avvento, di questo avvento: fare spazio in noi affinché la luce di Dio possa risplendere.
Come è successo al più sfortunato dei santi, Giuseppe.

Giuseppe, sposo sfortunato

Lo so, sono irriverente. Portate pazienza.
Ma, alla fine della storia, Giuseppe è un poveraccio a cui Dio ha soffiato la ragazza.
E ci viene proposto, nell'ultima domenica di Avvento, come modello.
Molti di voi mi hanno scritto, in settimana, identificandosi col profeta dubbioso: se il più grande uomo mai nato ha avuto dei dubbi, può succedere anche a me di averne.
Oggi la liturgia osa di più: il patrono della Chiesa, il padre di Gesù, lo sposo di Maria è stato un uomo che ha dovuto cambiare radicalmente la sua vita, uno che si è trovato nei guai fino al collo.
E non ne è mai più uscito.
Non è detto che l'incontro con Dio ti spiani la vita a suon di angioletti danzanti.
Chiedetelo a Giuseppe.

Notti insonni

Matteo ci racconta stringatamente della nascita di Gesù, ma dal punto di vista di Giuseppe. È essenziale, perché si rivolge a degli ebrei, parlare del maschio di casa.
Dalla discendenza di Davide doveva provenire il Messia e Giuseppe proviene da quella discendenza. Solo che rispetto ai maschi che ascoltavano, ha avuto un percorso decisamente particolare.
Maria e Giuseppe sono fidanzati, hanno un regolare contratto di matrimonio stipulato dai rispettivi genitori. Maria è giovanissima, Giuseppe non lo sappiamo.
Se vi piace restare fedeli al Vangelo, non sappiamo molto di lui.
Presumiamo che fosse un bravo e onesto ragazzo del paese, nulla di più.
Ma potete anche osare, facendo vostra una antica tradizione che vuole Giuseppe un vedovo che decide di prendere con sé Maria.
Stretto, ma ci sta.
Quello che Matteo vuole dirci, però, è decisamente più semplice: l'unico a sapere che quel bambino non era suo è proprio Giuseppe.
Osiamo immaginare la sua notte insonne di maschio ferito?
La disperazione, la rabbia, il desiderio di vendetta?
Vendetta a portata di mano e benedetta dalle leggi che gli uomini attribuiscono a Dio, spesso: lapidazione. Una donna adultera va lapidata, non ci sono storie.
Giuseppe, per essere devoto e ligio alla Legge di Dio deve far uccidere la sua futura sposa.
Alcuni studiosi sostengono che tale pratica non era più in voga in quel tempo, ma l'onta e il disonore sì.

E Giuseppe, per essere devoto e ligio alla Legge vera di Dio che porta nel cuore, decide di mentire.

Pio bugiardo

Dirà al rabbino di non volere più sposare Maria, che si è stancato di lei.
Maria tornerà mestamente alla casa dei suoi, nessuno la vorrà più come sposa, ma, almeno, avrà salva la vita e l'onore.
È giusto, Giuseppe, perché non giudica secondo le apparenze, perché non brandisce la Legge di Dio come una clava. È giusto, perché lascia prevalere la misericordia e l'amore alla vendetta, al suo orgoglio ferito.
È giusto, Giuseppe.
Averne.

Sogni

La decisione è presa. Ora arriva un po' di sonno, mentre l'ultima stella della sera scompare.
Il sonno è agitato, confuso. E Giuseppe sogna. Sogna di angeli rassicuranti, di spiegazioni misteriose, di un figlio che è di Dio ma che avrà il nome del falegname.
A Maria Dio chiede un corpo, a Giuseppe di portare la croce di allevare un figlio non suo.
Come i tanti padri che tirano la carretta ogni giorno, senza far pesare in famiglia la situazione finanziaria traballante, ingoiando rospi, lasciando da parte loro stessi.
Ora capisce il sogno, perché ha scelto di non seguire l'odio che portava nel cuore.
È libero, Giuseppe.
Giusto e sognatore.
Come gli uomini e le donne che, in mezzo all'oceano di nulla che sta sommergendo la nostra civiltà occidentale, osano ancora sognare e sperare.
Averne.

Countdown

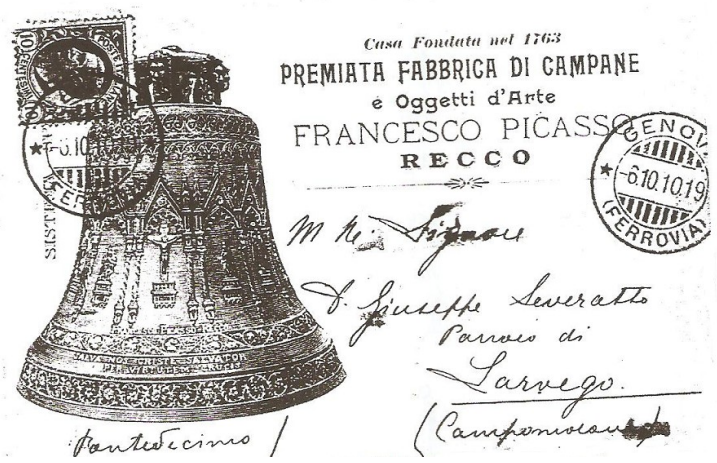
Aveva certamente dei progetti, il buon Giuseppe: un laboratorio più grande, una casa spaziosa, dei figli cui insegnare l'uso della pialla e dello scalpello.
Non aveva grandi pretese, questo figlio di Israele, un piccolo sogno da vivere con una piccola sposa. Ma Dio ha bisogno della sua mitezza e della sua forza, sarà padre di un figlio non suo, amerà una donna silenziosamente, come chi prende in casa l'Assoluto di Dio.
Giuseppe accetta, si mette da parte, rinuncia al suo sogno per realizzare il sogno di Dio e dell'umanità.
Giuseppe è il patrono silenzioso di chi aveva dei progetti ed ha accettato che la vita glieli sconvolgesse.
Dio ha bisogno di uomini così. Di credenti così.
Pochi giorni al Natale, Giuseppe, dal silenzio in cui è rimasto, custode e tutore della santa famiglia, veglia su di noi e ci chiede di imitare la sua grandezza.
Averne.

Il sogno di Giacobbe... e di don Carlo

Giuseppe Medicina

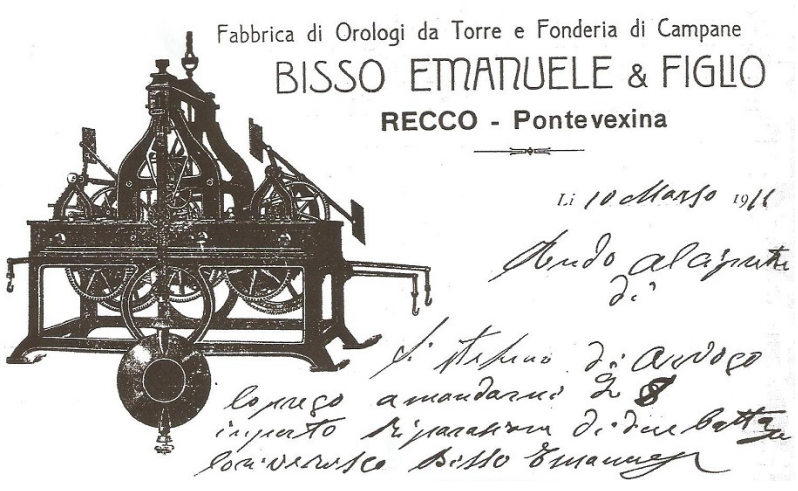
PRIMA PARTE

E' un giorno qualunque di alcuni anni fa, già troppi; Carmelo si arrampica su per la fatiscente scala del campanile perché, come al solito, gli è venuta in mente qualche cosa da fare.
A metà della scala incontra don Carlo che sta scendendo… sembra don Camillo: indossa una tonaca che più sporca e logora non si può, ha in mano un secchio e una scopa di saggina, il secchio è stracolmo di sporcizia, pieno di escrementi di piccioni.
"E' uno scandalo!" dice don Carlo "non se ne può più, bisogna, in qualche modo, porvi rimedio."
Carmelo tace e annuisce, ascolta, poi medita, calcola, infine decide di agire: bisogna costruire delle griglie che chiudano le balconate senza impedire alle campane di suonare, ostruire le altre aperture, impedire ogni accesso ai molesti volatili che non hanno alcun ritegno.
Si mette all'opera e le griglie sono costruite, ora, però, si tratta di montarle, è un lavoro da pompieri… ma i pompieri noi ce li abbiamo, il nostro paese è pieno di pompieri!!!
Ed ecco che entrano in scena Roberto Lanza, Bruno Guida, valenti Vigili del Fuoco e anche dell'acqua. Aiutati da Stefano Robotti, Stefano Toderini, dall'onnipresente Carmelo…, utilizzando il camion dei Vigili del Fuoco e il cestello, per la gioia dei bambini presenti, sistemano in breve tempo, le griglie protettive.
La nostra storia sembrerebbe finita, ma non è così; prima don Carlo, ogni settimana, saliva sul campanile e, utilizzando l'apposita maniglia, posizionava i contrappesi del vecchio orologio, poi l'orologio è stato elettrificato, però il meccanismo è rimasto.
Anche il nuovo orologio ha bisogno di una manutenzione periodica che l'addetto esterno fa malvolentieri perché le scale sono pericolanti e lui non è più disposto a rischiare la pelle ogni volta che è costretto a salire. Si decide di togliere l'ingombro causato dal meccanismo del vecchio orologio che ormai, non serve più. Tolto quello, però, ci si accorge che le scale, totalmente prive di ogni appoggio, sono ormai diventate del tutto inagibili. Che fare?
E' presto detto, ci vogliono le scale nuove. E' un'impresa titanica.
Manca tutto: dalla materia prima (il legname adatto) ecc. alla mano d'opera, in particolare quella dell'artigiano che le dovrà costruire.
Sia per la materia prima che per la mano d'opera ci si rivolge a Lino Parodi (Lino dei Gatti) e si spera in Dio.
La cosa va a buon fine, Lino acquista il legname ad un prezzo di favore e accetta di costruire le scale (due tronchi di castagno sono regalati da Mario Pedemonte).
Ci si mette all'opera ed ecco che inizia la seconda parte della storia.



SECONDA PARTE

Sono ormai trascorsi più di due anni da quando don Carlo ha lasciato questo mondo, purtroppo non ha potuto salire le nuove scale del campanile a cui teneva tanto.
Così ha voluto la volontà di Dio.
Anche Mosè, come dice la Bibbia, non ha potuto calpestare la terra promessa, ha potuto soltanto vederla dall'alto di un monte.
Don Carlo, invece, ha potuto vedere le scale soltanto dal basso.
Come è accaduto per Mosè, le calpesteranno e saliranno i suoi successori.
Da qualche tempo le scale fanno bella mostra di sé, verniciate e tirate a lucido, pronte ad essere usate dagli addetti ai lavori: campanari, orologiai, elettricisti…
Sono destinate a durare nel tempo, almeno si spera, per i prossimi 100 anni.
Prima di elencare, come di dovere, i componenti di quel manipolo di disperati che, con alterna presenza, costanza e serietà di intenti, hanno collaborato alla messa in opera del manufatto, permettetemi di scrivere alcune righe dedicate esclusivamente all'ideatore e all'autore dell'opera stessa.
All'artista sommo che, prima ha costruito l'opera d'arte, poi ha diretto con maestria i suoi garzoni di bottega: Lino dei Gatti, al secolo Parodi Lino.
Falegname di prima categoria, una persona che fa diventare semplici le cose più complicate.
Se penso alla mia quasi nulla capacità manuale che riesce a far diventare complicate anche le cose più semplici, mi viene voglia di comprare un tappeto rosso, una passiera e tutte le volte che vedo Lino, stenderla ai piedi di questo valente artigiano, inchinandomi al suo passaggio.
Dopo questo breve ma doveroso articolino… passiamo agli altri componenti del gruppo: muratori, ponteggiatori, carpentieri Rebora Andrea, Lanza Carlo, Campora G.Luigi (Gibbo), Stefano Toderini, Poirè Andrea; fabbro, elettricista, tuttofare Morello Carmelo, anche lui meritevole di passiera rossa), anima e coordinatore del gruppo insieme al figlio Elio (mulo da lavoro) mulo e non asino, si badi bene; operai, tuttofare, trasporti, manovalanza, pulizie…: Fiordaliso Marco, Ganassoli Francesco (campanaro), Covino Carlo, Medicina Giuseppe più moglie Zanardi Francesca per le pulizie finali.
Più qualche presenza occasionale che posso aver dimenticato e della quale, anticipatamente, mi scuso.
Il gruppo ha lavorato alacremente e in perfetta letizia per tutto il tempo necessario alla sistemazione delle scale, poi si è quasi disperso.
Purtroppo, però, i lavori non sono finiti, i progetti sono tanti: sistemazione del vecchio orologio a scopo didattico, imbiancatura alla base interna del campanile, fine dei lavori di muratura interna…
E' quasi Natale, dopo gli auguri di pace, ci si aspetta di vedere ancora in terra e all'opera, uomini e donne di buona volontà a maggiore gloria di Dio nel più alto dei cieli, come sicuramente vorrebbe don Carlo.
Grazie e…. Ci vediamo



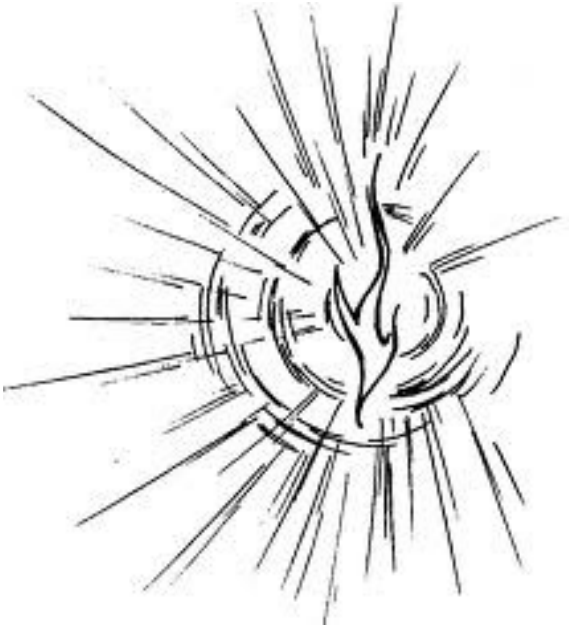
P.S.: il sogno di Giacobbe (Gen. 28,12)
"Giacobbe fece un sogno, una scala poggiava sulla terra la cui sommità toccava il cielo e gli Angeli di Dio che salivano per essa e discendevano…"

R.n.S. vita

M.Bice

Dobbiamo ringraziare G.Carlo Toderini e poi Attilio che, martedì sera, sono andati in oratorio un'ora e mezza prima dell'incontro, per accendere le stufe e riscaldare l'ambiente.
Il martedì precedente era tanto il freddo che ci attanagliava, che non riuscivamo neppure a pregare.
Don Gino, a cui abbiamo chiesto una sala per incontrarci a Campomorone, soltanto nei giorni più difficili e rigidi dell'inverno, negandocela ha aggiunto che, in definitiva, abbiamo l'opportunità di fare penitenza come don Carlo, che stava ore in adorazione al freddo e al gelo.
Forse, anzi sicuramente, don Gino ha ragione; siamo così abituati a vivere nelle nostre calde e comode case che ci dimentichiamo di esserne riconoscenti al Signore e ci resta difficile offrire a Lui sofferenze e disagi.
Comunque, in un clima più accettabile, abbiamo potuto accogliere don Giulio per la celebrazione della santa Messa.
In questo giorno si faceva memoria di S.Giovanni della Croce, un grande maestro spirituale il quele, nel 1568, persuaso da S.Teresa d'Avila, abbracciò, per primo tra i frati carmelitani, la riforma dell'Ordine e la sostenne nelle persecuzioni, con fatiche e sofferenze innumerevoli.
Morì nel 1591, eminente per santità e sapienza, lasciandoci bellissimi ed edificanti scritti spirituali.
Don Giulio ha approfondito le letture del giorno sottolineando l'importanza di sentirci piccoli e deboli, persone che si sforzano di essere umili e povere confidando solamente nel nome del Signore.
L'orgoglio, la superbia, il credere di poter fare tutto da soli è la nostra rovina.
Nella prima Lettura, tratta dal libro di Sofonia, il popolo non ha ritenuto di avere bisogno di Dio e Dio ha potuto salvare soltanto una piccola parte di quelle persone.
Nel Vangelo di Matteo, Gesù ha continuato a rimproverare il popolo ed i suoi capi troppo orgogliosi, nonostante avessero visto guarigioni e miracoli, per pentirsi e credere.
E' importante prendere esempio, ha continuato don Giulio, dalle figure di Giovanni Battista, di Maria, di Giuseppe e da Gesù, figlio di Dio che viene a salvare l'umanità come un bambino bisognoso di tutto e in balia degli uomini.
Il criterio di Dio non è la forza e la prepotenza, ma l'UMILTA'.
Riconoscendoci piccoli davanti a Colui che ci ama, abbiamo continuato la S.Messa, proclamato le nostre intenzioni, osannato e ricevuto Gesù con devozione e amore.
Mancavano i musici, per cui il bel canto finale "E' apparso l'Angelo Gabriel" è divenuto una cosa diversa da ciò che dovevamo cantare: per fortuna il Signore è misericordioso e martedì cercheremo di far meglio.
Dopo aver augurato Buon Natale a don Giulio, recitato il S.Rosario e pregato sulla nostra sorella Angelina, con il cuore sereno, tutti a casa per il meritato riposo e "calduccio"!

Lode e gloria a Te, Signore Gesù!



I ricordi del Generale

n. 332

Ricordi d'altri tempi

CRESCETE E MOLTIPLICATE

Nella Bibbia, Genesi, cap. IX, narrasi di Noè, uscito dall'Arca con i suoi figli al termine del Diluvio Universale, e di Nostro Signore che in tale circostanza così gli parlò :
"Andate, moltiplicatevi e riempite la terra!"
Essi andarono, si accinsero di buona lena a moltiplicarsi e mai nessun comandamento fu osservato con tanto slancio come questo; difatti, in tempi geologicamente brevi, gli uomini popolarono l'Asia, l'Africa, l'Europa, l'Indonesia, scoprirono l'Australia prima dei navigatori de Torres e James Cook e perfino le due Americhe prima di Colombo, le quali, quando arrivò, erano già popolate dal Canada fino alla Terra del Fuoco.
L'umanità continuò a crescere in maniera allarmante e più di una mente illuminata se ne allarmò, tra cui il sociologo inglese Thomas Malthus (1766-1874), il quale rese noto che le risorse alimentari potevano aumentare in progressione aritmetica, ma che la popolazione mondiale stava aumentando in progressione geometrica.
Suggeriva, da buon sacerdote, anche se protestante, di porre un limite alle nascite, specie nei popoli sottosviluppati, là dove nella massima parte dei casi la paternità è irresponsabile.
Quale mezzo suggeriva quel buon prelato?
L'astensione, la moderazione, il controllo della propria condotta … E figuriamoci!
Naturalmente fu poco ascoltato e la popolazione umana sta sfruttando al massimo le risorse terrestri e marine; ma la terra intensamente sfruttata, più di tanto non può dare, mentre il mare continua ad offrirci le sue risorse, ma la pesca indiscriminata minaccia di estinzione talune specie marine.
L'umanità, con i suoi lanci spaziali, si affaccia verso l'universo, quasi come se volesse cercare spazio su altri pianeti o su altri mondi perché la terra non ci basta più, ma per ora siamo ancora nel regno della fantascienza.
Mentre i paesi più progrediti hanno cominciato a darsi una regola sull'aumento della popolazione, quelli sottosviluppati continuano a crescere fuori controllo e chi ne soffre sono gli indifesi: donne e bambini.
Quando poi gli aiuti arrivano, tutti riprendono vigore e si impegnano non già per migliorare il tenore di vita, ma per complicare ancor più la situazione.
Potendo scegliere tra un fucile e una zappa, esse con decisione scelgono l'arma, tra il lavoro e l'ozio, scelgono quest'ultimo.
Quindi i documentari sulla fame e sulla povertà in India, nel Sudan, nelle Antille eccetera continuano a mostrarci un'umanità brulicante nello squallore, con sciami di bambini che sbucano da tutte le parti. Ma i genitori? I padri? Quello è il risultato di una paternità irresponsabile.
Un bel proverbio tedesco dice: "Diventar padre, è facilissimo; esserlo (cioè: allevare, educare, istruire la prole) è assai difficile."
E a tanto non può giungere neanche la Caritas, che francamente ce la mette tutta.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Giuseppe lo sfortunato	pag. 4-5
Il sogno di Giacobbe... e di don Carlo	pag. 6-7
R.n.S. vita	pag. 8
I ricordi del generale n. 332	pag. 9

Capire il Natale... è un dono al quale dobbiamo rimanere aperti, anche se la nostra vita è forse destinata ad essere un lungo 'avvento,' una continua attesa, un domanda la cui risposta tarda a venire.
Ma attendere non vuol dire restare passivi. L'Emmanuele, il Dio che viene in mezzo a noi per sanare le fratture che ci dividono, per ridarci il senso della fraternità e della figliolanza, ci chiede comunque già da ora di porre mano alla sua opera: il Natale ci chiama a un tentativo sempre nuovo di ritrovarci, di sentirci solidali e partecipi, al di là di ogni sdolcinatezza convenzionale.
Il Natale ci chiama ogni volta a cercare,
tra mille difficoltà, la strada che ci porta all'altro, al fratello.